

Un bottone d'argento

Se guardi da Formia
c'è un drago che dorme
in questo mare nostro
dove tutto rallenta
dove tutto s' addormenta.

Piangono di ferite antiche
le mura sulla rocca
custodiscono verità nascoste
sogni dimenticati
un pezzo di piombo
e uno d'argento.

E chi a 18 anni
in terra di lavoro
con le mani callose
li aveva mai lucidati
tra le corde di canapa
bottoni d'argento ?
E un pezzo di piombo
straniero e sabaudo
te ne ha strappato uno dal petto
piccolo soldatino senza nome.

Che ne sapevi tu di quest'Italia
di Cavour o Garibaldi.
Che te ne importava
di morire per 'sta Gaeta.

Gaeta di chi ci ha saputo fare
Gaeta del pane sicuro
Gaeta delle processioni e delle tielle
Gaeta di militari e finanzieri
Gaeta delle chiese piene a natale
delle case vuote d'inverno
dei porti troppo piccoli
pieni di petrolio, carbone
o soltanto di cannoni.
Gaeta dei resti
resti di chiese e di fortezze
resti di vigne, oliveti e tombe
e contadini troppo vecchi
resti di industrie e ciminiere spente
resti di progetti antichi e nuovi.
Gaeta dei brandelli
brandelli di storia e di bandiere
brandelli di reti
abbandonate
brandelli di famiglie e dignità
brandelli di cultura
brandelli di posti di lavoro.

Gaeta dei forestieri
Gaeta dalle mille bandiere
blu, rosse, gialle
a stelle e strisce
e persino tricolori.

Gaeta delle spiagge, dei parchi
dove ultimi sopravvivono
palme nane e falchi
che non sono riusciti a rubare.

Gaeta violentata
dove tutto comincia
dove nulla finisce.
Dove tutti trovano un amore
spesso un amore d'abbandonare.

Piccolo soldatino borbonico
tutto ti hanno preso
la vita e la bandiera
la memoria e la dignità
la lingua e la cultura
l'amore per la patria
le tombe ed i nomi delle strade.

Ma anche a te in fondo
che te ne importa
se sui tuoi resti han costruito un sacrario
o soltanto una scuola o una casa popolare.
Son le madri che gettano lacrime
le torri e le navi cambiano bandiera
la morte non cambia colore.